

18 dicembre, ordinaria (davvero) dell'Ordine: che delusione!

Il 18 dicembre scorso si è tenuta la prima assemblea ordinaria dell'attuale Amministrazione dell'ordine degli Infermieri della provincia di Torino. Ci sono andato. Riferisco.

Nella relazione introduttiva il Presidente ha passato buona parte del tempo a ringraziare (doverosamente) i collaboratori, che costituivano buona parte dei presenti, com'è doveroso che sia: almeno i membri del Direttivo, delle commissioni e di quelli che dirigono e gestiscono l'Ordine ci devono essere, e non è sempre accaduto!

Ho apprezzato che siano stati citati (e forse considerati) i suggerimenti che avev(o fornito nel mio contributo del 4-11-22 che prima delle elezioni avevo presentato, seppur concludendo di respingerli in blocco, non perché li considerasse sbagliati ma “difficili” da realizzare (e di fronte ad un compito difficile si può dire “non si può fare” o più modestamente “non sono capace a farlo”?)

Non ho invece apprezzato molto la relazione del Revisore dei Conti (per altro adesso, invece che eleggerlo tra gli infermieri viene individuato, e retribuito, un professionista) che ha sottolineato la *differenza normativa tra l'amministrazione del vecchio “collegio” e quella ben più complessa dell'attuale Ordine.*

Differenza che mi sfugge del tutto e che effettivamente non esiste.
Sottolineare la natura giuridica della quota

come “tassa” a tutti gli effetti è vero sin dal 1946 dove il D.lgs CPS n. 233 che non per niente parla di Ordini e Collegi, e la normativa più recente nulla differenzia a proposito della gestione amministrativa, in quanto aventi entrambi natura di “ente pubblico non economico” ai sensi dell'art. 3 del d.P.R. 5 marzo 1986, n. 68.

La maggiore “complessità” potrebbe derivare dal sempre maggior numero di iscritti che quest'anno cuba 15.940 unità (ognuno dei quali versa 60 euro per un totale di 956.400 euro l'anno)

Ma a quanto pare le risorse non bastano.

Il Relatore ricorda che “*per legge*” la tassa va fissata dividendo il bilancio preventivo per il numero di associati, (più semplicemente: *si paga alla romana*) nel nostro caso farebbe più o meno 120 euro a testa, il doppio di quanto fin qui annualmente versato, è risaputo: *dura lex sed lex.*

Ma evidentemente la *lex* è abbastanza *flex*. Così il Presidente taglia il nodo gordiano proponendo un salomonico: *85 euro e non se ne parli più*, una via di mezzo tra i rigori della legge e la necessità di non affondare troppo le mani nelle tasche degli iscritti, che sono poi anche elettori.

Dalla relazione pare poi di capire che l'aumento del numero degli iscritti comporti una maggior spesa pro capite: un mirabile esempio di economie di scala alla rovescia.

Ora, svelato il fatto che la *lex* di duro ha ben poco, possiamo dire che per evitare di raddoppiare o incrementare del 50% la tassa attuale è sufficiente incidere sul dividendo portando il budget da 1.887.339 euro a 956.400 euro, cioè quello che le amministrazioni dell'ultimo ventennio hanno speso consegnando all'attuale Amministrazione un “tesoretto” di oltre 1.600.000 euro.

(Sul fatto che aver sovra tassato gli iscritti sia un merito avrei comunque da dire, e poi lo farò).

Lo stesso Revisore approva **con riserva**(il grassetto è nell'originale, consultabile sul sito dell'OPI) “*essendo criticabile la scelta di finanziare la copertura di parte delle spese*

correnti ripetitive tramite l'avanzo”
per altro nel bilancio non c'è una voce per finanziare l'acquisto di una nuova sede

Ho chiesto la parola per riaffermare quanto avevo già un anno fa richiesto per iscritto ([v. lettera](#)) ma l'unico argomento che sono riuscito a far passare è quello relativo all'opportunità di **non far pagare la tassa per l'anno in corso di quelli che si laureano a novembre** e devono avere l'iscrizione per poter accedere ai concorsi. Almeno spero che sia passato, visto che il Presidente ha dichiarato entusiasticamente che avrebbe fatto sua la proposta.

Ma non per quest'anno perché il bilancio non si può più toccare!!

Anche se sarebbe opportuno chiederlo ad un esperto: credo che una decisione sull'esenzione dei neo laureati non richieda un'apposita voce di bilancio, ne' un'assemblea straordinaria ma semplicemente un atto politico del Direttivo che ha anche una (assai limitata) ricaduta economica ampiamente gestibile nelle “varie ed eventuali”.

Comunque: nelle assemblee decisive come l'ordinaria bisogna andarci, altrimenti i pochi decidono per tutti e **ti trovi la tassa a 85 euro e magari dovrai pagare uno stabile che è stato acquistato anche a nome tuo**. E se proprio coinvolgere 16.000 persone in presenza è complicato, il covid ci ha insegnato che si può fare anche diversamente: ho proposto un referendum per decidere se acquistare una nuova sede invece che affittarne una più idonea alle esigenze attuali. La consultazione si può fare tranquillamente online piuttosto che convocare, come prospettato dal Presidente, un'assemblea straordinaria in un'aula di 5-600 posti che semmai li riempi hai raccolto meno del 4% degli interessati, probabilmente omogenei dal punto di vista sindacale ma non necessariamente rappresentativi della Professione. Nossignore!

Meglio lavorare quest'anno ad una proposta concreta da presentare al referendum ed approvare nella prossima Assemblea Ordinaria.